

L'intervista. Il renziano Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera “Gentiloni non deve temere noi ma l'irresponsabilità degli scissionisti” “Luca resti e i fuoriusciti stiano attenti se lo sfiduciano cade il governo”

Il nostro non è un partito in mano a una persona sola, il gruppo dirigente dovrebbe tutelarlo maggiormente

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Sono gli scissionisti dem che così facendo possono fare cadere il governo». Ettore Rosato, il capogruppo del Pd alla Camera, renziano, è convinto che solo l'irresponsabilità e l'uso strumentale possano trasformare la vicenda Consip in una mina sulla strada del premier Gentiloni.

Rosato, non pensa che il ministro Luca Lotti debba dimettersi?

«No».

Lo chiedono i 5Stelle e non solo.

«In ogni circostanza in cui un esponente del governo o del Pd sia stato citato in una comunicazione giudiziaria, i 5Stelle ne hanno chiesto le dimissioni. È la loro strategia di comunicazione... osservo però che se noi dem usassimo il loro metro, avremmo dovuto presentare in Campidoglio dieci mozioni di sfiducia alla sindaca Virginia Raggi».

Sta dicendo che i grillini non sanno cos'è il garantismo?

«Ci sono indagini in corso. La magistratura deve farle, libera da pressioni politiche. È una intromissione pretendere che ogni atto dei giudici abbia conseguenze politiche. Inoltre Lotti si è presentato spontaneamente a spiegare ai magistrati e ha detto più volte pubblicamente di essere estraneo ai fat-

ti».

Guardi che anche Gianni Cuperlo, leader della sinistra del Pd ha chiesto a Lotti di fare un passo di lato.

«Mi sembra che pesi molto il dibattito congressuale».

Un'affermazione strumentale quella di Cuperlo?

«E così non dovrebbe essere in un partito che è anche comunità».

Mai così difficile la vita del Pd dopo le macerie della scissione e ora con la trave dell'inchiesta giudiziaria sulla testa di Tiziano Renzi, padre dell'ex segretario.

Il Pd è a un passo dallo sfascio?

«Il Pd ha questo straordinario problema della democrazia: siamo fragili in mezzo a partiti con un proprietario e senza discussione interna. In questa vulnerabilità dovrebbe essere tutelato di più da tutto il suo gruppo dirigente».

Il governo Gentiloni è a rischio?

«Stando a sentire quello che dicono, il pericolo è che lo facciano cadere gli scissionisti dem».

Renzi e i renziani, invece no?

«Considero l'esperienza del governo Gentiloni positiva. Paolo e i suoi ministri stanno facendo con impegno ed efficienza quello che devono fare. Non ci sono rischi, salvo-ripeto - che non ci siano gesti di irresponsabilità da parte di chi è uscito dal Pd».

Eppure Bersani, Speranza, Rosi e compagnia sono andati via dal Pd denunciando l'intenzione di Renzi di sgambettare Gentiloni.

«Se Renzi avesse voluto fare cadere il governo, l'avrebbe fatto. Il rapporto di Matteo con Gentiloni è di vera fiducia reciproca. Aggiungo che per noi vengono prima gli interessi del paese».

Però se passa la mozione di sfiducia a Lotti, cade il governo?

«Una cosa che non avverrà, ma evidentemente la mancata fiducia a un ministro è mancata fiducia al governo».

Ma le zone d'ombra non andrebbero chiarite in Parlamento?

«Anche Lotti, se sarà richiesto, verrà a spiegare in Parlamento quanto detto ai magistrati e agli organi di informazione».

La vicenda Consip però racconta anche che più della rottamazione c'è stato il familismo al potere?

«Contesto profondamente questa accusa. Se familismo vuol dire che c'è un figlio che ha un padre, il quale non ha nessun ruolo né formale né informale in nessuna istituzione, è evidente si sta facendo una speculazione. Al netto del fatto che la magistratura farà il suo lavoro, magari archiviando, come è accaduto con le accuse a Tiziano Renzi in passato».

Matteo Renzi è sotto botta e quindi più debole in queste primarie?

«Il congresso del Pd è un congresso vero. E Renzi credo abbia intorno una squadra molto più affiatata di quella del 2013».

C'è stata la tentazione di rinviare le primarie del 30 aprile?

«No, non c'è stata questa tentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

